

L'allarme di Gimbe sui medici di famiglia

In Italia mancano oltre 5.700 medici di medicina generale per avere un adeguato rapporto tra numero di medici e cittadini. Secondo l'ultima analisi di Fondazione Gimbe, tra il 2019 e il 2024 il numero di queste figure è diminuito di ben 5.197 unità (-14,1%). Una riduzione che si colloca in un contesto demografico in cui la popolazione invecchia e aumentano i bisogni clinico-assistenziali: nel 2025 gli over 65 erano quasi 14,6 milioni, di cui oltre la metà affetti da due o più malattie croniche. «La carenza dei medici di medicina generale», afferma Nino Cartabellotta, presidente di Fondazione Gimbe, «è un problema ormai diffuso in tutte le Regioni e affonda le radici in una programmazione inadeguata, che per anni non ha garantito il necessario ricambio generazionale rispetto ai pensionamenti attesi. Inoltre, negli ultimi anni questa professione ha perso di attrattività e oggi sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia vicino a casa, con disagi crescenti e potenziali rischi per la salute, soprattutto per anziani e fragili». In Piemonte, sulla base dei dati al 1° gennaio 2025, la Fondazione stima una mancanza di 463 dottori per garantire una distribuzione omogenea e capillare, che è individuata dalla presenza di un medico ogni 1.200 pazienti. Standard superato nella nostra regione, la quale al 1° gennaio 2025 contava 1.407 pazienti per medico di medicina generale. Un dato, questo, superiore anche alla media italiana di 1,383 assistiti per professionista, cifra che a sua volta non racconta del tutto la complessità della situazione: «Il quadro reale è verosimilmente ancora più critico», spiega Cartabellotta. «Infatti, con livelli di saturazione così elevati viene limitato il principio della libera scelta e diventa difficile trovare un medico di medicina generale disponibile vicino a casa». I prossimi anni attendono oltretutto numerosi pensionamenti: nel 2025-2028 ben 8.180 medici di medicina generale hanno raggiunto o raggiungeranno il limite di età per la pensione (70 anni); di questi, 433 in Piemonte. E non ci sarà un adeguato ricambio generazionale: secondo

le stime di Gimbe, anche nel migliore dei casi le nuove leve non riuscirebbero a coprire i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze, con un gap di oltre 2.700 figure professionali. È vero che nel 2025 i partecipanti al concorso nazionale sono stati superiori ai posti disponibili: 2.810 candidati per 2.228 borse. Tuttavia, la mancata presentazione di candidati in rapporto ai posti disponibili è molto evidente in alcune regioni: in Piemonte il 29% dei candidati non si è presentato. Secondo Cartabellotta, il problema della scarsa attrattività della professione è forte «soprattutto nelle grandi Regioni del Nord, dove i giovani medici tendono ad orientarsi verso opportunità professionali più vantaggiose. Tenendo conto di queste dinamiche», conclude, «è certo che al 2028 le nuove leve non riusciranno a compensare le carenze attuali e i pensionamenti attesi».

Marco LOVISOLO



Peso:18%